

RESISTERE / RINASCERE

UOMO E NATURA NELLA SOCIETA' GIAPPONESE CONTEMPORANEA

NOTE CURATORIALI ALLA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Per me, il grande terremoto del Kantō fu un'esperienza terrificante, ma di un'importanza capitale. Mi rivelò non solo gli straordinari poteri della natura, ma anche gli straordinari abissi che si nascondono nel cuore umano. Tanto per cominciare, il terremoto sconvolse la mia vita trasformando istantaneamente il mondo in cui vivevo.

Akira Kurosawa, L'ultimo samurai - Quasi un'autobiografia,

Nella cultura giapponese c'è la convinzione che Dio sia ovunque – nelle montagne, negli alberi, nelle rocce, anche nella nostra simpatia per i robot o Hello Kitty. In senso animistico, quindi, questa tragedia significa che dobbiamo aver fatto del male alla Natura.

Ryūichi Sakamoto, 2011

Voglio che facciamo lo sforzo di tornare ancora una volta a quel giorno. Se lo riviviamo ancora una volta, forse saremo in grado di comprendere cosa significhi una realtà in cui siamo costretti a convivere con le radiazioni. Ecco di cosa dobbiamo parlare, adesso.

Shi'on Sono, 2012

A 10 anni dalla triplice catastrofe del Tōhoku, in un momento storico in cui l'umanità ancora sta affrontando una situazione pandemica globale e si interroga sul futuro del pianeta, **L'ALTRO GIAPPONE** ha ritenuto necessario e imprescindibile impennare l'intera manifestazione del 2021 sul tema del **rapporto tra Uomo e Natura**, strutturato intorno ad alcuni assi che il pubblico potrà riconoscere in tutta la Rassegna.

Trovandoci nel contesto monumentale del **Museo Archeologico Nazionale di Napoli** che ospita anche quest'anno la nostra **JAPAN WEEK**, si è lavorato prima di tutto sull'idea di **stratificazione**, riflettendo proprio su quanto accaduto nelle regioni devastate nel 2011 dove le terre riemerse dopo lo tsunami hanno restituito e continuano a restituire testimonianze, oggetti, corpi e dove si continua a scavare nel terreno e a cercare sott'acqua reperti di memoria (**KOI di Lorenzo Squarcia**). Il **lavoro sulla memoria** in tutte le sue forme è il secondo degli assi portanti della rassegna. Operare sul ricordo è sempre una prova durissima che richiede una titanica volontà di verità (**DISTANCE di Hirokazu Kore'eda**, **WHO WON THE WAR di Francesca Di Marco**) - ma è anche il modo di ricreare il legame con chi non è più, il sostegno per poter trovare la forza di rinascere (**CAFE FUNICULI' FUNICULA' di Ayuko Tsukahara**, **YOMIGAERU di Alessandro Trapani**), anche attraverso intricati percorsi relazionali che si creano / evolvono in tempi di crisi o di cambiamento (**MY MAN di Kazuyoshi Kumakiri**, **EVERY DAY A GOOD DAY di Tatsushi Ōmori**).

La natura non è nemica né amica dell'uomo. Questo i Giapponesi lo restituiscono molto bene nel loro rispetto sacro di quelli che sono i **suoi cicli produttivi** (**FINAL STRAW di Suhee Kang e Patrick M. Lydon**), come nel modo eroico di affrontare le grandi calamità naturali di cui sono sempre stati testimoni in tutta la loro storia (**THE LAND OF HOPE di Shi'on Sono**). Un'altra caratteristica

peculiare di quest'anno sarà dunque che il pubblico non vedrà protagoniste sullo schermo le megalopoli nipponiche; non troverà, se non in qualche quadro Tōkyō, capitale all'avanguardia per cultura, creatività e tecnologia; ma ad essere rappresentati **saranno i villaggi, le campagne, le province, le zone remote (AOGASHIMA di Hamish Campbell, DREAMING AN ISLAND di Andrea Pellerani)**. Il nemico di sé stesso e dell'ambiente in cui vive è solo l'uomo. Come in molti altri paesi anche in Giappone la sua azione nociva si è fatta sentire in maniera pernicioso e prepotente. Di questo narra **MINAMATA**, il film di **Andrew Levitas** che verrà proiettato in prima assoluta italiana in sala, e da questo parte il documentario **SAKAMOTO: CODA** di **Stephen Nomura Schible**.

E' con tali consapevolezza che ci siamo posti all'ascolto di voci internazionali, che hanno voluto riflettere in maniera sempre profonda e spesso commovente la loro visione di questi aspetti del paese. Dei **15 film e documentari** in programma quest'anno **di cui molti inediti in Italia**, tante sono per l'appunto testimonianze di registi non giapponesi, e questo aumenta e arricchisce il dibattito culturale, perché quello che accade in Giappone possa rappresentare un momento di riflessione anche per noi al di qua dell'oceano.

La Rassegna presso il MANN, **una vera e propria settimana di cultura giapponese** della durata di 5 giorni densi di proiezioni e dibattiti, presenta anche una sezione olimpica di cui fa parte il recentissimo **THE WITCHES OF THE ORIENT di Julien Faraut** e **due Eventi Speciali** in apertura e in chiusura:

la proiezione di un film rarissimo quale **THE WRITTEN FACE** dello svizzero Daniel Schmid, capolavoro riscoperto e restaurato quest'anno dalla **Cinémathèque Suisse** che ci porta nel rarefatto e conchiuso mondo della massima figura di **onnagata** della storia del teatro Kabuki, **Tamasaburō Bandō V**, introdotto nella prima giornata da un' eccellenza della yamatologia, **Giorgio Amitrano**;

ed un tributo al più grande pattinatore artistico di tutti i tempi, **Yuzuru Hanyū**, dal titolo **THE TOTAL PACKAGE**, condotto da una notissima voce del panorama sportivo non solo italiano, **Massimiliano Ambesi**, in cui verrà illustrato lo stoico percorso di Hanyū da giovane atleta di Sendai sopravvissuto allo *tsunami* a leggenda vivente dello sport, vincitore di 2 ori olimpici consecutivi, capace di elevare la disciplina a livelli estetici e tecnici mai raggiunti prima.

Questi due momenti sono la testimonianza dell'apertura de L'ALTRO GIAPPONE ad altre forme d'arte, come indica quest'anno la presenza di una serie di mostre organizzate in collaborazione con il Museo ed illustrate nel Comunicato Stampa ufficiale.

Teatro, letteratura, arte classica e contemporanea, sport sono i campi che l'Associazione si prefigge di accogliere nel proprio percorso futuro.

Ricordiamo infine che l'edizione di quest'anno è dedicata alla memoria di un profondo conoscitore delle dinamiche e della cultura giapponesi, il giornalista **Stefano Carrer** corrispondente del Sole24Ore, scomparso nel 2020.

Barbara Waschimps, Direttore artistico